

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

6
DICEMBRE 2012

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



ENERGIA GREEN, LA GRANDE SVOLTA

3 A ECOMONDO L'ITALIA
DISEGNA IL SUO FUTURO

10 DUE MINISTRI
ALLO STAND DEL COBAT

28 V FORUM QUALENERGIA?
RIVOLUZIONE ECOLOGICA

Sommario

6 DICEMBRE 2012

EDITORIALE

2

Contro la crisi serve il pensiero globale.

ECOMONDO, CHE NUMERI: AFFLUENZA RECORD ALLA FIERA DI RIMINI 3

La più prestigiosa vetrina internazionale sulla Green Economy ha fatto registrare l'11% in più di visitatori rispetto al 2011.



LA POSTAZIONE DEL CONSORZIO È UNA VETRINA SUL MONDO 6

Delegazioni internazionali ed esponenti del Parlamento hanno voluto conoscere da vicino un sistema che fa dell'Italia un modello per tutti.



DUE MINISTRI ALLO STAND DEL COBAT 10

Corrado Clini e Corrado Passera hanno fatto visita alla postazione Cobat per premiare gli studenti di una scuola dell'Emilia.



GREEN ECONOMY: GLI STATI GENERALI 14

Le 70 proposte elaborate dagli Stati Generali sono state illustrate in dettaglio: una vera road map per il futuro dell'Italia.



V FORUM QUALENERGIA? LA RIVOLUZIONE ECOLOGICA 28

A Roma due giorni di dibattiti e sondaggi: gli italiani hanno sempre più coscienza dell'irrinunciabilità della «svolta verde».



UN 2013 DI IMPEGNO SOCIALE PER COBAT E COOU 32

I due consorzi, con l'appoggio di campioni e tecnici sportivi di livello assoluto, sosterranno con un calendario "Divento Grande Onlus".



LIBRI SCELTI

38

Correndo sulle vette con Kilian Jornet: l'invincibile ci invita a sognare.

COBAT INFORMA

39

Quando fai qualche cosa
hai contro tutti quelli che fanno la stessa cosa
hai contro tutti quelli che fanno il contrario
hai contro tutti quelli che non fanno niente

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Toscana 1 • 00187 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Valeria De Napoli
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli
epcomunicazione

Loris Lazzati

Gea Nogara

Foto:

Archivio Cobat
Emanuela Fagioli
Roger Lo Guarro

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



Contro la crisi serve il pensiero globale



UN ANNO SE NE È APPENA ANDATO

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

ed il nuovo anno è già tra noi.

Ma in realtà nulla è terminato e nulla sta iniziando: le vicende umane scorrono nel tempo senza pause, senza soste e i problemi che le accompagnano non finiscono mai, ma generano semplicemente altri problemi e qualche volta anche nuove opportunità: ma nulla si ferma e perciò, nonostante il calendario, non possiamo fermarci.

Le nostre vicende non solo scorrono nel tempo, ma anche riempiono tutto lo spazio disponibile testimoniando ogni giorno di come il nostro pianeta sia ormai da tempo un villaggio globale ove le vicende dei singoli in realtà sono le vicende di tutti.

Ecco allora che non possiamo più pensare altre nostre scelte in termini di convenienza per questo o quel gruppo: se vogliamo che nella nostra comunità la vita prosegua il più serenamente possibile, dobbiamo improntare le nostre azioni in funzione dell'inter-

se generale del nostro villaggio, il pianeta. Ecco perché è importante per tutti noi partecipare ai dibattiti che si svolgono a ogni livello, mondiale, regionale, nazionale o cittadino che siano, quando questi dibattiti affrontano il problema globale dei nostri comportamenti su questa terra.

Oggi sappiamo che ragionare per comparti stagni, l'economia, la povertà, la salute etc etc non ha più senso se non si mettono in relazione tutti i parametri che condizionano la nostra vita.

Per questo lo sforzo che alcuni stanno compiendo nel nostro paese per affrontare in modo "olistico" il nostro futuro vedono noi del Cobat e noi di Ottantadue presenti e partecipanti alla discussione con estremo interesse.

Per questo con l'ultimo numero del 2012 di "ottantadue" che avete tra le mani, abbiamo voluto porre una forte enfasi sugli incontri internazionali svoltisi a Rimini durante la fiera di Ecomondo e al grande dibattito sullo sviluppo della green economy con i suoi riflessi pratici sullo sviluppo della società italiana e alle riflessioni non certo settoriali su "quale energia" per il nostro paese del Forum Nazionale di Legambiente.

Per questo ci auguriamo che le settanta tesi che il comitato organizzatore dei lavori ha stilato non rimangano un mero esercizio intellettuale.

Abbiamo voluto riproporre le considerazioni svolte perché crediamo che il dibattito sul loro contenuto non possa che far aumentare la consapevolezza di provvedimenti generali capaci di coniugare economia e sviluppo, qualità della vita per oggi e per il futuro.

Tutto ciò che riusciremo a fare e a far fare in tale direzione non potrà che migliorare la vita del nostro villaggio. Per noi e per le generazioni future.



ECOMONDO, CHE NUMERI AFFLUENZA RECORD ALLA FIERA DI RIMINI

Ecomondo ha battuto ogni record. La Fiera internazionale dedicata alla green economy e allo sviluppo sostenibile, tenutasi a Rimini dal 7 al 10 novembre, ha fatto registrare l'11% in più di visitatori rispetto al 2011.

È il pieno riconoscimento a un polo espositivo insostituibile, al servizio della crescita economica del sistema industriale italiano; il sigillo nobile di quest'edizione è stato lo svolgimento degli Stati Generali della Green Economy, fortemente voluti dal Ministero dell'Ambiente e coordinati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile. Un appuntamento preparato per mesi da gruppi di lavoro che hanno messo insieme 39 associazioni di imprese, con l'esito di 70 proposte di sviluppo

della green economy in Italia, alle quali hanno contribuito 1120 esperti.

Di straordinario significato la presenza per due giornate del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che ha inaugurato la fiera, e del Ministro per lo sviluppo economico, Corrado Passera, nella giornata di giovedì 8 per l'annuncio congiunto dell'avvio del Conto Termico, ossia dei 900 milioni di euro stanziati dal Governo per l'efficienza energetica di abitazioni private ed edifici pubblici.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato nella giornata inaugurale un messaggio per dire che «l'Italia può e deve, senza ulteriori esitazioni, colmare ritardi rispetto agli standard europei e darsi più validi presidi nella difesa dell'ambiente».

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli



La più prestigiosa vetrina internazionale sulla Green Economy ha fatto registrare l'11% in più di visitatori rispetto al 2011. I 16 padiglioni hanno ospitato 1200 imprese del settore.

A questi contenuti, Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente hanno aggiunto la rappresentazione di un sistema industriale solido, con oltre 1200 imprese che nei 16 padiglioni hanno proposto un campionario strepitoso di soluzioni tecnologiche, a dimostrazione di vitalità e competitività su scala internazionale.

Il panorama è stato molto variegato e sorprendente. Eccezionale il grado di innovazione rilevato nei padiglioni. Fra le novità decisive la Chimica Verde, che Ecomondo ha pienamente integrato fra i contenuti di spicco. Per l'economia basata su queste filiere si stima un mercato europeo superiore ai due-mila miliardi e 21,5 milioni di posti di lavoro. È ulteriormente salito il profilo internazionale: +10,4% il numero dei visitatori stranieri. Grande apprezzamento ha avuto la sesta

edizione de La Città Sostenibile, promossa in collaborazione con il team scientifico di eAmbiente, realizzata su un'area di 6000 mq. per proporre la via italiana alla «città intelligente». Al suo interno le soluzioni tecnologiche, disponibili oggi, proposte dai più importanti gruppi industriali per rappresentare la reale possibilità di pensare ai luoghi urbani in modo sostenibile e all'insegna dell'efficienza energetica.

Un'altra componente irrinunciabile sono stati i seminari: sono state quattro giornate molto intense sotto il profilo dei contenuti scientifici. Agli Stati Generali della Green Economy s'è aggiunto un calendario di 150 eventi con oltre 1000 relatori il cui filo rosso è stato rappresentato dall'evidenza di prodotti, processi e servizi utili a uscire dall'attuale crisi economica, ma anche dalla volontà di indirizzare i consumatori a porre la sostenibilità ambientale e i prodotti della Green Economy al centro delle proprie scelte. Ecomondo è stato un boom anche mediatico. Tutti i grandi quotidiani d'informazione, la stampa di settore e quella regionale hanno raccontato i fatti avvenuti in fiera.

Numerosi i servizi pubblicati dai quotidiani e periodici nazionali, dai network televisivi nazionali, e le produzioni come Ambiente Italia e Prodotto Italia di Rai 3.

Dopo l'avvio di un progetto specifico lo scorso anno, definitiva è stata la consacrazione di Ecomondo sui social network.

È stata una edizione davvero multimediale, grazie anche al lavoro svolto quotidianamente dai service televisivi Rimini Fiera Web Tv, Green Tg e da Tekneco, con uno studio televisivo ad hoc allestito allo spazio La Città Sostenibile.

Rimini Fiera ha dato concretamente un esempio green, inaugurando il suo terzo impianto fotovoltaico, realizzato sulle coperture dei sedici padiglioni per coniugare nel migliore dei modi tecnologia e architettura. Composto da 33.296 pannelli fotovoltaici in silicio amorfo, è il più grande impianto d'Italia architettonicamente integrato con caratteristiche innovative, già riconosciuto dal Gse, ha una potenza complessiva di 4.332 kWp per produrre 5.000.000 kWh all'anno di energia elettrica, tanta quanta ne consumano mediamente, in un anno, 1.730 famiglie. L'impianto evita l'emissione di 3.640 tonnellate all'anno di anidride carbonica, equivalente a 364 ettari di bosco. Ora quello di Rimini Fiera è il primo quartiere autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno di energia elettrica.

«Il bilancio 2012 delle nostre fiere dedicate all'ambiente è molto positivo - ha commentato Lorenzo Cagnoni, presidente di Rimini Fiera - Ai numeri aggiungo il riconoscimento che c'ingorgolisce, ossia veder consacrato il ruolo di manifestazioni di riferimento a livello internazionale. La presenza di ospiti eccezionali, la scelta del Governo di annunciare qui a Rimini provvedimenti importantissimi, ripagano con gli interessi il grande impegno che la struttura ha profuso per organizzare un contenitore all'altezza delle attese».

«Le imprese che hanno preparato gli Stati Generali e quelle presenti a Ecomondo - ha detto il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini - dimostrano che la green economy in Italia è la chiave per uscire dalla crisi. Vedere riunite in sala più di 1000 persone è importante».

«Ciò che si vede in questa meravigliosa Fiera - ha commentato Corrado Passera - è la



dimostrazione che la green economy rappresenta un propulsore potente per la crescita del nostro Paese. Il Governo ha qui annunciato ulteriori iniziative per liberare ulteriormente le potenzialità di un settore innovativo e capace di produrre occupazione».

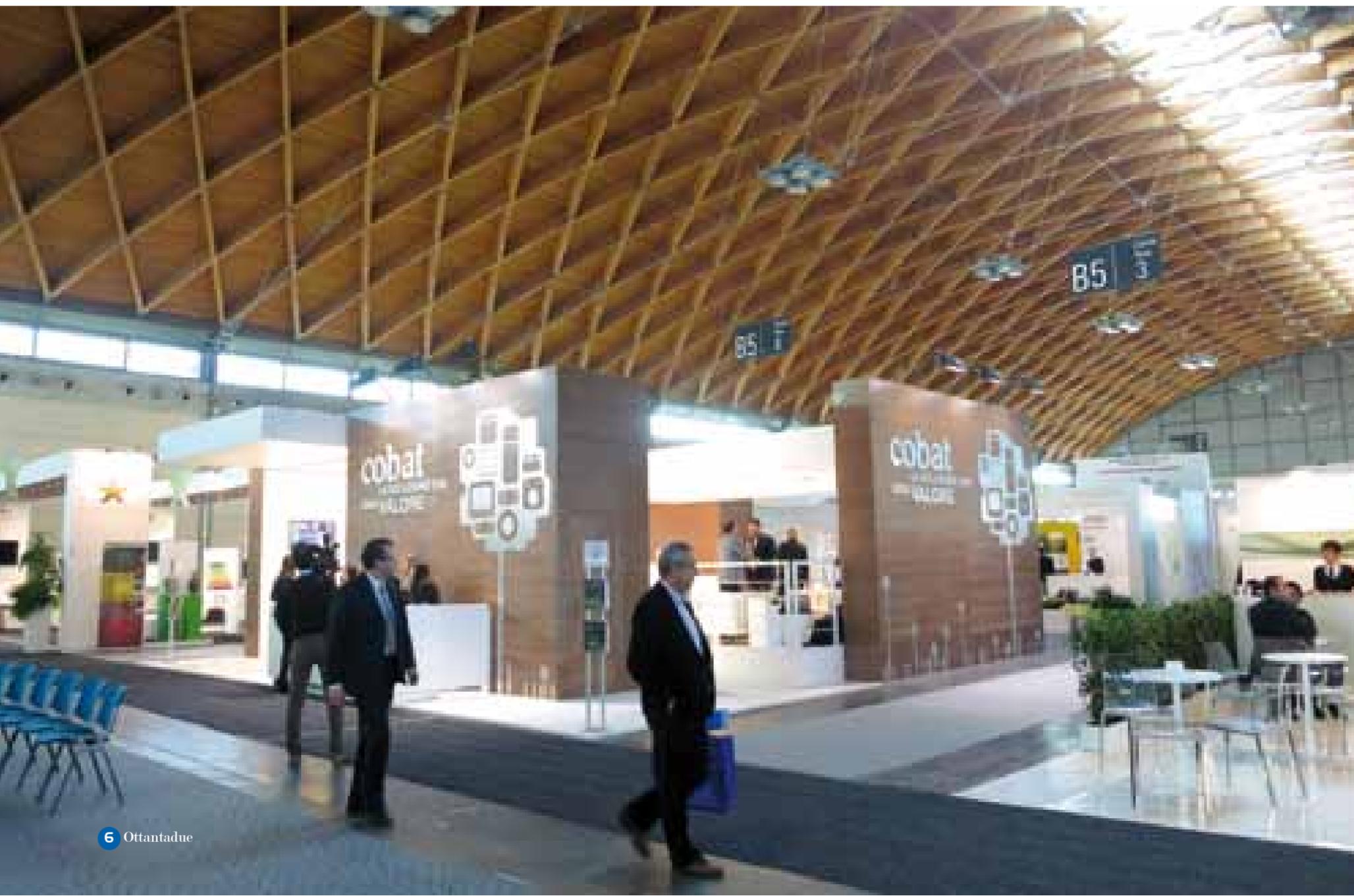
Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

A RIMINI UNA VETRINA SUL MONDO

Cobat protagonista a Ecomondo con uno stand «mondiale». La grande manifestazione fieristica riminese ha offerto al Consorzio una vetrina speciale per mostrare ai visitatori nazionali e internazionali l'eccellenza del proprio modello. È stata veramente un'esperienza cosmopolita. Operatori di ogni provenienza si sono avvicinati allo stand per conoscere da vicino la realtà Cobat o per consolidare rapporti di collaborazione già ben collaudati. Di particolare rilievo è stata la presenza di Marcelo Luis Roland Zovico, prefetto di Limeira, in Brasile. Tutto è avvenuto nell'ambito della nuova alleanza stretta per un pro-

getto di salvaguardia dell'ambiente e tutela della salute pubblica. Una delegazione di amministratori brasiliani è pronta a copiare il modello Cobat. «Penso che questa sarà un'opportunità unica per il Brasile - ha affermato Zovico - Abbiamo scoperto Cobat, un'eccellenza unica verso la quale in Brasile abbiamo un interesse importante, perchè esiste una legge, entrata in vigore due anni fa, formulata proprio per risolvere il problema delle batterie e pile esauste. Il Consorzio rappresenta, con il suo modello, l'idea migliore». Attualmente a che punto siete con la raccolta differenziata e questo è un grosso osta-

Testi:
Loris Lazzati
Foto:
Emanuela Fagioli



colo. Dobbiamo cercare di risolverlo seguendo l'esempio di successo del Cobat. Il 2012 è stato un anno importante perchè Brasile e Italia hanno stretto un accordo multilaterale per la soluzione del problema, che dovrà essere realizzata concretamente entro il 2014». La richiesta di aiuto che viene dal Brasile è molto importante per il Cobat. Lo sottolinea il presidente Giancarlo Morandi: «Nel Paese sudamericano si stanno preoccupando della raccolta delle batterie al piombo, un po' in ritardo rispetto a quanto è stato fatto in Europa, ma certamente con molta determinazione da parte del Governo e dei legislatori, tanto che è stata promulgata una legge che impone la raccolta e il riciclo di tutte le batterie al piombo entro il 2014. C'è molto



Uno scorcio dello stand Punto Cobat all'interno della "Città Sostenibile" di Ecomondo e l'area dedicata alla webtv.

da fare, perchè oggi esistono solo iniziative commerciali private che riescono a garantire la raccolta solo quando questa è economicamente conveniente. Questo è un panorama simile a quello che c'era in Italia 25 anni fa e che ha portato alla creazione del Cobat, per cui conoscere come si è sviluppata la nostra storia, i mezzi che noi oggi impie-

ghiamo e tutte le caratteristiche della nostra gestione può essere molto utile agli amministratori delle città e anche delle aziende private brasiliane. Abbiamo avuto un'importante incontro con la loro delegazione. Teniamo presente che l'Italia ha avviato una collaborazione con il Brasile nel settore ambientale, con la firma di un accordo tra il nostro ministro Clini e il suo omologo sudamericano». Al Cobat non sono mancate le visite ufficiali. Antonio D'Alì, presidente della Commissione permanente Territorio e ambiente del Senato, ha detto: «Certamente Cobat rappresenta uno dei punti di eccellenza dei consorzi del riciclo e del riutilizzo nel nostro Paese e quindi la visita era doverosa. Noi abbiamo dialogato e collaborato molto con tutti i consorzi e con Cobat in particolare per la sistemazione della nuova normativa in materia e spero che alla fine questo abbia soddisfatto tutti. C'è ancora molto da fare dal punto di vista della comunicazione e dell'educazione; anche se le percentuali di materiali inviati ai consorzi aumentano di anno in anno dobbiamo migliorare e arrivare a quell'obiettivo un po' enfatico di "rifiuti zero", per evitare, soprattutto per i materiali delicati che il Cobat tratta, inquinamenti ambientali e dispersione di ricchezza». Quale futuro vede per Cobat anche sulla scorta del grande lavoro portato avanti in questi 24 anni? «Mi pare che abbia dimostrato, nel momento in cui c'è stata la liberalizzazione del mercato, che la qualità premia comunque, al di là degli steccati protezionistici. La sua presenza è assolutamente maggioritaria nell'attività di raccolta delle batterie e simili sul mercato italiano ed è conferma della sua assoluta efficienza».

Anche molte realtà italiane del settore rifiuti hanno fatto visita allo stand. Per esempio Silea, che ha portato l'esperienza vincente del modello Lecco: «C'è un ottimo rapporto di collaborazione - ha dichiarato Mauro Colombo, presidente di Silea - e tutti gli anni noi accettiamo l'invito di venire a Ecomondo a incontrare gli amici di Cobat. Questo rapporto si fonda sugli ottimi risultati di tutte le operazioni intraprese con il Consorzio, dal quale riceviamo un supporto importante. Lavorare con loro è una garanzia e ci permette di toccare settori di cui prima non ci occupavamo. Per esempio l'accordo



concluso sulla raccolta dei pannelli fotovoltaici esausti è stato un fiore all'occhiello sia per noi che per il Cobat stesso. Abbiamo un sistema Lecco che funziona bene e vorremmo esportarlo».

Lo stand è stata poi la vetrina ideale dei Punti Cobat: 90 centri di raccolta in Italia si fregiano di questo marchio e con esso del brand del Consorzio. «Abbiamo strutturato il nostro sistema - ha dichiarato il direttore generale Michele Zilla - utilizzando appieno il significato e la storia del brand e calandolo nella realtà operativa. Non c'è più un'unica mente centrale, ma 90 punti distribuiti sul territorio che saranno la nostra arma vin-

cente per rispondere ai bisogni di cittadini e produttori».

«Il Punto Cobat oggi rappresenta il futuro - aggiunge il direttore operativo Claudio De Persio - È un'azienda di servizio che sviluppa nel territorio interventi specifici e mirati su richiesta dei produttori che rappresentiamo all'interno della nostra compagine sociale. In ogni Punto esiste un magazzino Cobat dove confluiscono i rifiuti che il Consorzio raccoglie sul territorio. In passato era diverso: i Punti Cobat erano raccoglitori incaricati muniti di autorizzazione per svolgere attività di raccolta, di messa in riserva e di avvio al recupero di tutti i rifiuti trattati oggi dal Cobat».

Batterie di ogni tipo, pannelli fotovoltaici, RAEE e pneumatici: l'attività del Cobat è sempre più a 360 gradi.

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



DUE MINISTRI ALLO STAND DEL COBAT

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli

Il Consorzio ha avuto un privilegio assoluto nella grande manifestazione di Ecomondo: la sua postazione espositiva è stata visitata da due esponenti del Governo Monti, Corrado Clini e Corrado Passera.

Il Ministro all'Ambiente e quello allo Sviluppo economico vi hanno fatto tappa per uno scopo particolarmente nobile e importante: premiare una scuola emiliana che, a causa del terremoto, non ha potuto

portare a termine il proprio lavoro nell'ambito del concorso Uso&Riuso. Si tratta dell'istituto «Vladimiro Spallanzani» di Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia: studenti e docenti non si sono ar-

resi al sisma e hanno portato avanti fino in fondo la loro volontà di partecipare al concorso. Il terremoto aveva impedito loro di completare il video sulla cultura del riciclo richiesto dal concorso: al posto del

Gli studenti dell'Istituto "Spallanzani" di Casalgrande allo stand del Cobat con i ministri Clini e Passera e il presidente Morandi.



Un premio agli studenti dell'Istituto "Spallanzani" di Casalgrande che a causa del sisma hanno dovuto interrompere la realizzazione del video per il concorso Uso&Riuso.



Sopra, gli allievi della scuola emiliana e la targa consegnata dal Cobat. Nella pagina a fianco, l'arrivo dei due ministri allo stand Cobat e una suggestiva immagine utilizzata dai ragazzi della "Spallanzani".

filmato la scuola è riuscita a inviare al Cobat una presentazione in power point del lavoro iniziato.

Il Ministro Clini ha voluto sottolineare il valore del premio all'istituto emiliano: «La loro volontà di andare fino in fondo nel concorso è un messaggio di fiducia verso

il futuro. Non si sono arresi al terremoto. Sono molto contento che, attraverso la loro esperienza, abbiano avuto la possibilità di diffondere e raccontare il significato del recupero e del riciclo. E di averlo fatto in modo non astratto, ma concreto».

«Questo premio è un evento straordinario - ha aggiunto Corrado Passera - A Ecomondo c'è la dimostrazione che l'economia può crescere e che può farlo in maniera sostenibile, senza commettere gli errori del passato. Quindi l'Italia, partendo da queste basi, potrà farcela e giocarsi alla grande le sue possibilità di sviluppo».

«L'attenzione che le scuole italiane hanno riservato al nostro concorso - ha rimarcato il presidente del Cobat, Giancarlo Morandi - ci ha fatto molto piacere, perchè l'abbiamo proposto proprio per abituare i nostri studenti a ragionare su problemi che affronteranno concretamente da adulti. È stato ancora più gratificante vedere come la scuola di Casalgrande - che ha dovuto interrompere il proprio lavoro per la tragedia del sisma - abbia lottato per portare fino in fondo il proprio lavoro. Faccio i miei più vivi complimenti agli insegnanti e ai dirigenti della Spallanzani, perchè una scuola ben guidata dà grandi frutti, ma mi

congratulo altrettanto con i ragazzi, che si sono impegnati fino in fondo. Hanno dimostrato di saper guardare avanti».

Grande gioia naturalmente per gli studenti e gli insegnanti emiliani che hanno visto ripagato il loro impegno: «Per noi è una importante - ha raccontato uno degli studenti - Credo di parlare a nome di tutti perchè l'ambiente è un argomento a cui a volte non si dedica abbastanza attenzione. Veder riconosciuto il nostro impegno è fondamentale per noi. Ci fa bene e ci aiuterà a crescere».

L'insegnante Patrizia Biolchini ha spiegato come i suoi studenti hanno affrontato la prova: «All'inizio hanno dimostrato uno spirito di ricerca ammirevole sul riciclo e lo smaltimento rifiuti. Poi ci sono state le interviste ai nonni, ai bisnonni e alle mamme. Credo che il progetto abbia coinvolto non solo i ragazzi, ma anche le loro famiglie».



«Ringraziamo Cobat - ha sottolineato un altro docente della Spallanzani, Carmelo Cappello - che ha accolto le nostre richieste e ha capito i nostri problemi. Siamo fieri di ritirare questa menzione di merito».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



GREEN ECONOMY: GLI STATI GENERALI

Foto:
Emanuela Fagioli
Archivio Cobat

Quando alcuni anni fa abbiamo dato vita alla Fondazione per lo sviluppo sostenibile non immaginavamo certo tutti gli sviluppi possibili della nostra iniziativa.

Eravamo un gruppo di persone che, a nome di aziende o di associazioni di aziende, volevamo impegnarci per migliorare nel paese la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali.

La scelta di affidare all'ex ministro Edo Ronchi la presidenza della Fondazione fu una intuizione felice.

Oggi, guardando a ritroso alla strada percorsa in questi pochi anni, non possiamo che essere orgogliosi del cammino intrapreso.

Già altre volte abbiamo riportato sulla rivista del Cobat "Ottantadue" le iniziative di ricerca e studio svolte dagli esperti della Fondazione, ma è la prima volta che accanto agli ap-

profondimenti culturali la Fondazione può rivendicare di avere svolto un lavoro di grande concretezza e di grande partecipazione. Non solo si sono cercate di individuare le soluzioni ambientali, economiche e sociali capaci di promuovere lo sviluppo del nostro paese, ma per fare ciò si sono coinvolti gli operatori dei diversi mercati analizzati.

Si è così compiuto un grande sforzo sia culturale sia di proposta: proposte per i decisori governativi ma anche per le diverse filiere delle aziende industriali, agricole e ar-

tigianali che operano sul territorio italiano. Si è già deciso di trasformare quanto prodotto nella piattaforma di lavoro della Fondazione per l'immediato futuro con la trasformazione del comitato organizzatore in carica in un "consiglio nazionale per la green economy" aperto a tutti coloro che si vogliono cimentare nel ricercare la realizzazione concreta delle settanta proposte o, in qualche caso, cercare il superamento di tali proposte con nuove e più complete visioni dei problemi affrontati.

La nostra speranza è che accanto al grande sforzo prodotto dalla società civile si affianchi una forte capacità di ascolto da parte di chi governerà il Paese: il ministro Clini ci è stato vicino sin dall'inizio, la speranza è che non rimanga il solo.

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat



70 PROPOSTE

PER LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY PER CONTRIBUIRE AD USCIRE DALLA CRISI ITALIANA

Queste 70 proposte, approvate dal Comitato organizzatore nella riunione del 19 ottobre 2012, estratte dai documenti elaborati dagli 8 gruppi di lavoro tematici, sono destinate al confronto e al dibattito con tutti gli interlocutori che interverranno agli Stati generali. Tenendo conto di questo confronto, dopo gli Stati Generali, il Comitato organizzatore varerà le proposte definitive. I documenti integrali dei gruppi di lavoro sono consultabili sul sito www.statigenerali.org

1. Misure generali per una green economy

La green economy può costituire una via per affrontare in Italia la recessione economica e avviare una nuova fase di sviluppo.

1. Diffondere la nuova visione della green economy rafforzando la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di produrre e utilizzare beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale per tutelare le risorse naturali (riconoscendone la scarsità), conservare i servizi della natura (riconoscendone il valore) e per mitigare la crisi climatica (con un'economia a basse emissioni di carbonio).

2. Migliorare e rafforzare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, sulle sue potenzialità per promuovere nuovo sviluppo e uscire dal-

la recessione, aumentando la produttività e l'efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo l'ecoinnovazione, lo sviluppo di nuovi mercati, la domanda di nuovi prodotti e servizi verdi, accrescendo le nuove opportunità di lavoro, favorendo prezzi delle risorse meno volatili, riducendo i rischi di colli di bottiglia prodotti dalla penuria o dalla qualità inferiore delle risorse e riducendo gli squilibri dei sistemi naturali che aumentano il rischio di crisi e di conseguenze dannose.

3. Valorizzare il potenziale green delle imprese italiane. Le imprese più in grado di affrontare la crisi e di competere a livello internazionale sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e orientamento alla green economy. Occorre far conoscere e valorizzare le esperienze e le buone pratiche di una parte importante delle filiere cardine del made in Italy che sta effettuando scelte strategiche di posizionamento all'interno della green economy, sia nei settori tradizionali, attraverso l'innovazione di prodotto, sia in quelli emergenti legati alle tecnologie green e ai servizi low carbon.

4. Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici, fondati sul principio chi inquina paga, finalizzati alla promozione delle iniziative e delle filiere produttive che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale, utili a sostenere l'innovazione orientata all'elevata qualità ecologica, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di gas serra.

5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti, sul consumo di risorse, premiando - in termini di minore prelievo fiscale - il minor consumo di risorse, il riciclo e i minori impatti ambientali, nonché orientando il riesame della composizione della spesa pubblica (spending review) con attenzione particolare a quella con impatti negativi sull'ambiente.

6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee (ad esempio estendere i project bond alle attività di green economy, sulla base della normativa italiana vigente), nonché un maggior ricorso ai fondi della Banca europea degli investimenti facendo crescere il numero dei progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie.

7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini, fondi comuni tematici, green bank, ESCO. Contestualmente si potrebbe incentivare la domanda attraverso una più favorevole tassazione dei proventi.

8. Fornire funding a basso costo agli istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende eccessivamente onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy. Nel corso del 2011 e del 2012 il funding della Banca europea degli investimenti alle banche italiane per finanziamenti alle energie rinnovabili è stato uno strumento efficace per ridurre gli oneri finanziari. Come avvenuto nel corso del 2012 per facilitare lo smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, il Governo potrebbe favorire il funding a basso costo delle banche italiane per finanziamenti ad aziende della green economy.

9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come recentemente fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso (e/o fondo di fondi) dedicato alla Green Economy, sia di venture capital che di private equity.

10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi e delle necessità richieste dall'adattamento ai cambiamenti climatici.

11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili, supportando la formazione e la ricerca per l'ecoinnovazione.

12. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, nonché valorizzare il ruolo degli investitori responsabili e dell'azionariato attivo, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

13. Rendere obbligatoria la pubblicazione degli indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali al fine di promuovere l'utilizzo di tali informazioni da parte dei mercati finanziari, sia nella valutazione delle opportunità di investimento, sia nella concessione del credito. Questo passaggio può essere facilitato anche dalla raccolta sistematica di dati sui default aziendali in qualche modo ricollegabili a rischi ambientali.

14. Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale con una dotazione finanziaria che non dovrebbe essere destinata al diretto finanziamento delle attività, bensì a stipulare un'assicurazione per fornire garanzie al sistema bancario, permettendo, ad esempio, che quest'ultimo possa provvedere agevolmente a finanziare progetti e interventi nell'ambito della green economy. La creazione e il concreto funzionamento di tale fondo potrebbe attivare investimenti a favore della green economy di rilevante entità creando un notevole volano finanziario per il rilancio dell'economia, e, nel caso dell'uso razionale dell'energia, sarebbe determinante nella riduzione dei consumi energetici dello Stato.

15. Supportare, anche attraverso il sostegno a progetti pilota, la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio "payment by results", che creino i giusti incentivi per tutti i soggetti coinvolti nella soluzione di problemi ambientali o sociali e quindi non carichi esclusivamente la pubblica amministrazione degli oneri ad essi collegati.

16. Definire un quadro normativo coerente, stabile, efficace, in grado di facilitare lo sviluppo della green economy, di favorire processi di semplificazione, evitando inutili lungaggini e complicazioni burocratiche, con particolare attenzione alle aziende dotate di certificazioni ambientali. È altresì necessario attuare la legislazione vigente emanando le norme tecniche necessarie che troppo spesso non ci sono, ritardano, o non sono chiare e coerenti.

II. Sviluppo dell'ecoinnovazione

L'ecoinnovazione, necessaria allo sviluppo di una green economy, promuove sistemi di produzione e consumo basati su un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente.

17. Incentivare più i risultati piuttosto che la scelta delle tecnologie per favorire la diffusione di quelle realmente innovative perché valutate in base all'efficacia dimostrata: nuove tecniche e nuove applicazioni appaiono con una certa frequenza, disponendo di risorse finanziarie scarse, è bene avere cura della scelta di quelle da incentivare, premiando i reali risultati.

18. Individuare e adottare standard per la qualificazione dell'ecoinnovazione, ogniquale sia possibile, in modo che si possa rendere riconoscibile un processo, un prodotto, un servizio ecoinnovativo, sia per gli operatori economici, sia per i consumatori.

19. Supportare la diffusione nelle imprese dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo finalizzate al raggiungimento di elevate qualità ambientali, attivando una funzione di Agenzia per l'uso efficiente dei materiali e delle risorse, utilizzando competenze e strutture già esistenti presso l'ENEA, promuovendo iniziative strategiche nazionali, con bandi adeguati nelle dotazioni e nei tempi, per iniziative di ecoinnovazione delle imprese, preferibilmente con strumenti snelli e automatici quali i voucher per la ricerca o il credito di imposta.

20. Sviluppare partenariati fra le università, gli enti di ricerca e le imprese per il sostegno di progetti di ecoinnovazione, di dimensioni significative, capaci di coniugare insieme sostenibilità e competitività. Aziende, centri di ricerca, distretti, reti d'impresa, sistemi territoriali, istituzioni e organizzazioni sociali possono fungere da soggetti attivi di questi partenariati per l'ecoinnovazione.

21. Sviluppare l'economia della conoscenza, aumentando gli investimenti per la ricerca e la formazione ai vari livelli, per preparare nuove competenze e professionalità sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi". Serve anche maggiore informazione sulle alternative già disponibili, per favorire la diffusione di tecnologie, processi, servizi e prodotti ecoinnovativi.

22. Attivare la partecipazione dei cittadini e delle imprese a favore di consumi e produzioni di beni e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali. Va favorita la diffusione di marchi ambientali, di prestazione, di prodotto e servizio e vanno incoraggiate e, ove necessario, incentivate tutte le pratiche del consumo ecoinnovativo e sostenibile.

III. Sviluppo dell'efficienza, del riciclo e della rinnovabilità dei materiali

L'efficienza nell'impiego dei materiali e nella prevenzione della produzione di rifiuti, lo sviluppo del riciclo e l'abbattimento dello smaltimento, la produzione e l'impiego di materiali rinnovabili locali, avranno un'importanza strategica crescente sia per assicurare la disponibilità di risorse, per ridurre la dipendenza dalle importazioni e l'esposizione ai loro costi crescenti nonché per ridurre gli impatti ambientali.

23. Ridurre la produzione di rifiuti intervenendo nella progettazione dei beni e degli imballaggi, nei processi produttivi e nei consumi, favorire la riciclabilità, massimizzare il riciclo e sviluppare il riutilizzo. Tali obiettivi si possono realizzare adottando specifiche norme tecniche e regolamenti di settore che stabiliscano standard qualitativi di prodotto, obiettivi, regole per appalti e per l'accesso al mercato, attivando strumenti economici e di mercato che applichino la responsabilità estesa del produttore e introducano incentivi e disincentivi, nonché con strumenti di comunicazione e informazione in grado di orientare il mercato e con strumenti tecnologici che consentano di migliorare l'intero ciclo di produzione e consumo.

24. Sviluppare il riciclo dei rifiuti e abbattere lo smaltimento in discarica, adeguando il quadro normativo tramite la piena attuazione della direttiva quadro 98/2008/CE, compresa l'emanazione di regolamenti e norme tecniche:

- pianificando la gestione dei rifiuti per realizzare gli obiettivi fissati a livello europeo al 2020 e per definire, anche al 2030, un quadro di riferimento per gli investimenti e per sufficienti dotazioni impiantistiche regionali;
- realizzando la reale applicazione della priorità del riciclo di materiali, possibile solo rendendolo effettivamente competitivo in tutte le filiere, anche con idonei strumenti economici quando necessario, rispetto sia all'uso di materie prime vergini, sia rispetto al recupero energetico e valorizzando l'utilizzo di impianti di recupero di prossimità;
- abbattendo e rendendo più oneroso lo smaltimento di rifiuti in discarica, superando il grave ritardo dell'Italia che ancora smaltisce in discarica circa il 48% dei rifiuti urbani, in diverse regioni anche oltre il 60%, a fronte di 6 paesi europei (Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia) che, dopo aver portato il riciclo a livelli molto elevati e destinato una quota significativa al recupero energetico, hanno superato il ricorso allo smaltimento in discarica.

25. Sviluppare il mercato delle materie prime seconde e dei prodotti realizzati con materiali riciclati con azioni di informazione, valorizzando i vantaggi ambientali, assicurando maggiore incisività e operatività degli acquisti pubblici verdi, nonché completando e aggiornando la regolamentazione del mercato dei materiali e dei prodotti ottenuti dal riciclo dei rifiuti, definendo, con il necessario coordinamento europeo, la disciplina secondaria della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste).

26. Sviluppare la standardizzazione dei materiali e dei prodotti derivati dal riciclo dei rifiuti e diffondere la certificazione a garanzia della qualità già introdotta in alcune filiere (ad es. degli imballaggi, dell'organico e dei rifiuti da costruzione e demolizione).

27. Incrementare la ricerca applicata, la diffusione delle innovazioni e delle migliori tecnologie di riciclo, migliorando l'utilizzo dei fondi europei, con accordi di programma e partenariati, coinvolgendo soggetti istituzionali, università, enti di ricerca e imprese, favorendo la creazione di "eco distretti" del riciclo.

28. Misurare le quantità di rifiuti effettivamente riciclate, oltre alle percentuali di raccolta differenziata attualmente utilizzate e fissare obiettivi minimi di compostaggio di rifiuti biodegradabili urbani a livello di bacino.

29. Sostenere lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di materie prime biodegradabili per produrre bioplastiche e intermedi chimici di origine vegetale che permettono di ridisegnare interi settori della chimica convertendo e recuperando siti dismessi. Lo sviluppo di questa nuova industria è basato sull'utilizzo di rifiuti, di scarti e anche di prodotti agricoli locali, coltivati nel rispetto e in sinergia con le filiere alimentari, ad esempio riutilizzando aree agricole dismesse o con arido-culture pluriennali, senza irrigazione, realizzate in aree marginali.

IV. Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico

L'efficienza e il risparmio energetico presentano diversi e indiscutibili vantaggi sia ambientali (un minor consumo di energia, per la gran parte ancora di origine fossile consente di ridurre, per esempio, le emissioni di gas di serra), sia economici (riduzione dei costi energetici e delle importazioni di energia).

30. Fissare, per gli edifici costruiti dopo il 2014 e per quelli soggetti a ristrutturazioni rilevanti, standard di consumi energetici inferiori del 30% di quelli attuali, preparando così anche il settore delle costruzioni ad affrontare agli impegnativi obiettivi europei di fine decennio.

31. Introdurre dal 2015 l'obbligo di realizzare edifici pubblici "nearly zero energy", rendere effettivi e controllabili gli obblighi sulla quota di rinnovabili, fissare l'obbligo di installare schermature esterne negli edifici con grandi superfici vetrate.

32. Confermare l'IVA al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti già prevista dalla Finanziaria 2007 per il servizio energia per il settore residenziale privato ma temporaneamente bloccata da una risoluzione della Agenzia delle entrate.

33. Favorire l'utilizzo del green public procurement, stabilendo requisiti specifici e obiettivi di efficienza energetica per l'acquisto e/o utilizzo di prodotti o servizi da parte della pubblica amministrazione.

34. Rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica disponibile nell'illuminazione pubblica che rappresenta una delle voci maggiori della spesa elettrica dei Comuni italiani dato che esistono ampi margini di riduzione grazie alla presenza sul mercato di tecnologie efficienti e di incentivi adeguati.

35. Promuovere sistemi di gestione dell'energia e la formazione di energy manager e di esperti in gestione dell'energia che potranno avere un ruolo importante nell'assistenza agli enti locali, alle imprese, in particolare alle PMI, e a tutti gli utenti.

36. Recepire la Direttiva sull'efficienza energetica, approvata l'11 settembre 2012 dal Parlamento Europeo che può rappresentare una straordinaria opportunità di rilancio delle politiche dell'efficienza.

37. Spostare gli incentivi per l'efficienza energetica sempre più verso il cliente finale. Nel caso del residenziale domestico si potrebbe pensare, ad esempio, ad una riduzione dei coefficienti IMU nel caso in cui l'utente effettui gli interventi di efficientamento energetico attraverso un contratto con garanzia di risultato o da contratto con ESCo.

38. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti quali ad esempio una riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi, una riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pubblica Amministrazione, la possibilità da parte della Pubblica Amministrazione di entrare nel capitale sociale della società veicolo con un percentuale svincolata dal Patto di Stabilità, la possibilità per la Pubblica Amministrazione di ottenere maggiori conferimenti da parte dello Stato in funzione dei livelli di risparmio energetico raggiunti. Introdurre l'obbligo della riqualificazione energetica per il 3% all'anno degli edifici pubblici.

V. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Il settore energetico è responsabile di circa i due terzi delle emissioni mondiali di gas serra. A fronte di un obiettivo di riduzione delle emissioni mondiali pari al dimezzamento rispetto al 1990, negli ultimi venti anni sono cresciute di oltre il 40%. La lotta al cambiamento climatico, i cui effetti potenzialmente catastrofici sono evidenti già oggi, rappresenta probabilmente la principale sfida della nostra epoca. Le fonti rinnovabili sono uno degli strumenti principali per affrontare e vincere tale sfida nonché per ridurre la dipendenza dalle importazioni energetiche.

39. Varare una Strategia energetica nazionale e vigilare sulla sua attuazione. La bozza della Strategia energetica nazionale prevede obiettivi condivisibili al 2020. Mancano però

quelli al 2030 che sono necessari per dare un quadro a medio termine alle politiche energetiche e agli investimenti, come suggerito dalla stessa Commissione europea. Tale Strategia va approvata e resa operativa. Gli obiettivi da soli non bastano, servono strumenti efficaci e capacità di attuazione. È utile l'istituzione di un Osservatorio sull'attuazione della Strategia energetica nazionale anche con la partecipazione di rappresentanze indicate dal settore delle fonti rinnovabili.

40. Semplificare le procedure e ridurre i costi burocratici per la realizzazione di impianti per le rinnovabili. Le rinnovabili scontano in Italia costi più alti della media europea a causa dei lunghi tempi e alti costi degli iter burocratici, oltre che per i maggiori oneri del capitale investito. Le recenti evoluzioni normative, con l'introduzione di nuovi meccanismi, a cominciare dal registro per i piccoli impianti e dalle aste per i grandi, hanno peggiorato la situazione. Occorre rendere i tempi delle autorizzazioni più celeri e soprattutto certi, introdurre per i piccoli impianti sistemi di autocertificazione, abbinati a seri controlli e sanzioni efficaci. Occorre, infine, intervenire sulle procedure degli incentivi termici, semplificando e rendendo più certo e chiaro l'iter per l'accesso ai meccanismi di incentivazione, a cominciare dai Certificati bianchi.

41. Sostenere gli investimenti per arrivare a un progressivo superamento del sistema degli incentivi. Gli investimenti nelle rinnovabili potrebbero essere molto ingenti nei prossimi anni. Occorre però avvicinarsi all'auspicata parità economica del costo di generazione (grid parity) e, nel contempo, rafforzare la filiera di produzione nazionale, attraverso un sistema di incentivi da modulare gradualmente al ribasso in relazione alla riduzione dei costi per i progressi dell'evoluzione tecnologica e le economie di scala. Per contenere il peso degli incentivi sulle bollette elettriche, si può ricorrere a forme come la detassazione parziale degli investimenti, il credito d'imposta, l'esenzione parziale dell'Ires sugli utili reinvestiti, una maggiore detrazione Iva sugli investimenti, contributi in conto capitale. Sarebbero molto utili anche specifiche linee di credito con tassi agevolati per le rinnovabili, facendo ricorso a project bond europei specifici, oppure attingendo dalle entrate connesse con il meccanismo europeo dell'ETS o attraverso il gettito derivante dalla carbon tax.

42. Rafforzare ed estendere il Fondo per la ricerca e coinvolgere anche le imprese. L'Italia dispone un meccanismo collaudato per il finanziamento della ricerca pubblica in materia di energia: il Fondo per la Ricerca di Sistema Elettrico alimentato attraverso un prelievo minimo sulla bolletta dell'energia elettrica. Si propone che sia rafforzato ed esteso aumentando il prelievo esistente sulla tariffa elettrica e integrandolo con quello sulla tariffa del gas, orientandolo chiaramente allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Anche il settore privato, a cominciare dalle imprese green, dovrà essere più coinvolto, con agevolazioni fiscali, nella realizzazione di forme di aggregazione finalizzate al finanziamento di ricerche, sviluppo e innovazione sulle fonti rinnovabili, e promuovendo la diffusione di partnership pubblico-privato.

43. Varare un programma nazionale di adeguamento delle reti energetiche che tenga il passo con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili, a cominciare dalla rete elettrica che, già oggi, non sempre è in grado di accogliere tutta la produzione. Partendo dal piano di sviluppo predisposto da Terna, sarà necessario sviluppare interventi in grado di consentire il raggiungimento dell'obiettivo del 50% di produzione da fonti rinnovabili entro i prossimi vent'anni. È necessario sviluppare sistemi di accumulo efficienti, promuovere la gestione della domanda e lo sviluppo delle reti intelligenti, sfruttando appieno le potenzialità dei nuovi contatori elettronici. Servono interventi appropriati sulla rete elettrica di trasmissione per riequilibrare il sistema e armonizzare la produzione del sud con gli accumuli del nord. Partico-

lare attenzione richiederà l'integrazione a livello 14 europeo e di bacino euro-mediterraneo. Nel settore del calore occorre potenziare le reti di teleriscaldamento che devono entrare nella programmazione ordinaria dei servizi di base in ambito urbano. Le reti di distribuzione del gas vanno ammodernate anche per favorire l'integrazione di una quota crescente di biogas/biometano.

44. Prevedere misure a favore della generazione distribuita. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili richiede la diffusione sul territorio di impianti medio-piccoli o piccolissimi che necessitano, insieme alla semplificazione burocratica, di prodotti specifici di credito, favorevoli ai piccoli investimenti, un ruolo attivo delle Esco e una maggiore integrazione con le politiche per l'efficienza. La generazione distribuita può essere favorita con forme di coordinamento a livello di ambiti ottimali e/o distretti energetici, con forme aggregative, con multi-utilities locali e imprese consorzi. Dovranno essere più valorizzati i vantaggi derivanti dalla vicinanza tra produzione e domanda, l'autoconsumo di energia elettrica, attraverso meccanismi come lo scambio sul posto, innalzando la soglia oltre i 200 kW. Occorrerà sviluppare modalità di cessione diretta dell'energia elettrica, evitando l'immissione nelle reti di distribuzione e di trasmissione, dal produttore ai clienti finali attraverso sistemi di distribuzione chiusi (SDC), sistemi efficienti d'utenza (SEU) e reti private, pur mantenendo un punto di connessione con la rete da utilizzare in caso di squilibri della produzione interna.

45. Definire una roadmap a medio-lungo termine per lo sviluppo delle tecnologie per le fonti rinnovabili. Lo sviluppo di un'industria nazionale delle rinnovabili, competitiva sul mercato globale, richiede di attivare politiche adeguate per ciascuna delle filiere tecnologiche coinvolte, sul modello dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, individuando punti di forza e debolezza ed elaborando proposte di intervento e priorità.

46. Promuovere un'azione specifica per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili termiche. I potenziali della generazione termica, benché spesso trascurati, sono enormi: oltre al solare termico basti pensare ai milioni di stufe, termocamini e camini a bassa efficienza e a basse prestazioni ambientali che potrebbero essere sostituiti in pochi anni, o ai potenziali di diffusione delle pompe di calore o di altre tecniche di utilizzo dell'energia geotermica. A partire dal nuovo "conto termico", è necessario sviluppare una normativa quadro chiara e stabile di promozione dell'utilizzo ambientalmente corretto di tali fonti.

47. Predisporre una strategia nazionale per il rilancio della filiera delle biomasse tesa a valorizzare l'uso sostenibile delle risorse locali, ponendo freno a importazioni ambientalmente non controllate e non sostenibili. L'Italia è fra i primi importatore mondiali di legno per usi industriali e termici e utilizza appena un terzo della sua disponibilità annua di biomassa. Sviluppando una gestione sostenibile del nostro ingente patrimonio forestale, è possibile, da una parte, incrementare la disponibilità di biomassa, utilizzabile anche per produrre energia e, dall'altra, presidiare un territorio sempre più vulnerabile. Occorre sviluppare i biocarburanti di seconda e terza generazione, caratterizzati da minori impatti ambientali e minori costi e promuovere la filiera del biogas/biometano. Infine, nel rispetto della gerarchia di gestione definita a livello europeo, sarà utile sviluppare anche la valorizzazione energetica, elettrica e termica, della frazione biodegradabile dei rifiuti.

48. Ridefinire il ruolo del settore termoelettrico in un sistema a forte penetrazione di rinnovabili. La crescita prevista delle fonti rinnovabili nei prossimi vent'anni sarà più che sufficiente a coprire l'aumento della domanda elettrica. Per quanto riguarda il settore termoelettrico, prevedendo la progressiva chiusura degli impianti obsoleti a carbone e di quelli a olio combustibile ormai marginali, ammortizzati che, oltre ad avere impatti negativi sull'am-

biente contribuiscono anche a tenere alto il prezzo dell'energia elettrica, per i cicli combinati a gas, che 16 svolgeranno funzione di back-up, possibilmente situati in prossimità dei grandi centri di produzione da rinnovabili, si potrà introdurre un meccanismo di remunerazione proporzionale all'effettivo servizio reso.

VI. Tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi

La Road map europea per lo sviluppo della Green Economy dedica grande attenzione al ruolo del capitale naturale e dei servizi ecosistemici per una ragione molto semplice: la nuova economia si chiama green proprio perché punta su un'elevata qualità ecologica, mantenendo o ricostituendo gli stock di capitale naturale, tutelando e valorizzando i servizi forniti dagli ecosistemi, basi indispensabili per il nostro benessere e per il nostro sviluppo economico.

49. Tutelare e valorizzare il territorio italiano che, col suo straordinario patrimonio storico e artistico, paesistico e naturale, nonostante i fattori di pressione e di degrado presenti in diverse aree, mantiene un grande valore, fornisce servizi di grande importanza per la nostra qualità della vita, per diverse delle nostre attività economiche, consente di associare il made in Italy ad un'idea di qualità e di bellezza. Per mantenere questo patrimonio, interrompere i processi di degrado e alimentare attività di risanamento e recupero, occorre dare forza di legge a linee fondamentali che tutelino l'assetto del territorio italiano, che ne fermino il degrado e il consumo e forniscano i riferimenti per una riforma urbanistica, stabilendo, fra l'altro, che è vietato utilizzare nuove aree per edifici o infrastrutture se prima non si dimostra di non poter far fronte alle nuove esigenze recuperando costruzioni esistenti e aree dismesse.

50. Attuare un programma di riqualificazione delle città. Le città italiane, grandi e piccole, conservano grandi valori storici e architettonici, ma sono anche all'origine di fattori d'impatto. La riqualificazione, recupero e risanamento non solo dei centri storici, ma anche delle aree urbane periferiche e delle aree industriali dismesse, sono essenziali. Occorre dare più forza alle iniziative locali per rendere le città più sostenibili: programmi di recupero e di riqualificazione energetica, piani di azione per l'energia sostenibile (SEAP), progetti per Smart City, iniziative per raccolte differenziate spinte, piani di mobilità sostenibile e via dicendo. Attivare un programma nazionale di riqualificazione urbana che, basandosi sulle migliori pratiche, promuova un quadro di riferimento, un supporto e una spinta per le iniziative locali, attivi progetti integrati e sia in grado di valorizzare l'impiego delle risorse disponibili (europee, nazionali e locali) e di attivarne di nuove.

51. Tutelare e valorizzare le aree naturali protette. Le aree naturali protette di terra e di mare, dai parchi alle riserve, dalle zone di protezione speciale ai siti di importanza comunitaria, anche a seguito della estesa diffusione territoriale, svolgono nel nostro Paese un importante ruolo strategico poiché tutelano la biodiversità e parti importanti del nostro territorio. Sviluppare attività di green economy coerenti con le finalità di elevata tutela ambientale (agricoltura di qualità ecologica, turismo formativo, uso di energie rinnovabili, efficienza energetica degli edifici, forme di mobilità sostenibile, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, ecc.), nelle parti di tali aree dove sono presenti insediamenti e attività economiche, contribuisce a mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente e offre occasioni di sviluppo e di lavoro soprattutto ai giovani.

52. Tutelare le risorse idriche, realizzare usi efficienti e migliorare la qualità delle acque, attuando le Direttive europee del settore, adeguando delle dotazioni idriche pro capite agli standard europei, migliorando, dove necessario, i sistemi di approvvigionamento, il

risanamento e la qualità dei corpi idrici nonché adeguando la dotazione degli impianti di fognatura e depurazione. Serve un programma per intensificare gli interventi sulle reti acquedottistiche per ridurre le perdite, attualmente intorno al 35/40% e un adeguamento del metodo 18 tariffario per promuovere il risparmio idrico, con attenzione alla progressiva riduzione dell'uso di acque di elevata qualità per usi non potabili, nonché l'introduzione di meccanismi che incentivino il riutilizzo dell'acqua in impieghi compatibili.

53. Accelerare le bonifiche e il recupero dei siti contaminati per recuperare l'utilizzo di aree importanti, riducendo il consumo di nuovo suolo. Inserendo la bonifica delle acque sotterranee nel quadro del raggiungimento degli obiettivi di qualità della risorsa idrica, differenziando i tempi rispetto alla bonifica dei suoli contaminati, è possibile garantire una più rapida restituzione agli usi legittimi dei terreni bonificati. Per favorire la ripresa di attività produttive in siti bonificati è utile ricordare la normativa in materia di bonifiche con quella sulle attività industriali, in particolare con la nuova Direttiva sulle emissioni industriali. Occorre dare piena implementazione alle procedure previste per i Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, a partire dal rifinanziamento del Programma CIPE nel Piano per lo Sviluppo Economico.

54. Realizzare una gestione sostenibile del patrimonio forestale. La superficie forestale complessiva in Italia di circa 11 milioni di ettari (il 36,2% della superficie del Paese), dal 1920 ad oggi l'estensione delle foreste italiane è triplicata a causa dell'abbandono di pascoli e di aree agricole in montagna. Per sviluppare una gestione sostenibile di questo patrimonio sono necessarie misure di sostegno con un nuovo sistema di incentivi, non più orientato unicamente alla produzione, finanziato con una quota delle risorse risparmiate grazie alla contabilizzazione degli assorbimenti forestali, con risorse derivanti dal mercato delle emissioni di anidride carbonica (ETS) oppure dalle risorse derivate dalla carbon tax. Occorre attivare un meccanismo di certificazione della sostenibilità della gestione forestale, assicurando la tutela del patrimonio forestale e il controllo della filiera del legname; incrementare la produzione di legname di qualità e utilizzare gli scarti di lavorazione come biomassa ad uso energetico; valorizzare anche i 19 prodotti forestali non legnosi (funghi, tartufi, castagne, pinoli, sughero, erbe aromatiche e medicinali e altri prodotti).

VII. Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

Le filiere agricole, da quella prioritaria delle produzioni alimentari, fino a quelle delle agroenergie, delle produzioni di materiali biodegradabili, dell'agriturismo e della gestione forestale e del territorio, possono avere importanti prospettive di sviluppo puntando sull'elevata qualità ecologica.

55. Preservare la destinazione d'uso ed arrestare il consumo del suolo agricolo. La superficie agricola totale è scesa dal 1990 al 2010 da 22,7 milioni di ettari a 17,27, quella utilizzata da 15 milioni di ettari a 12,88: ciò è avvenuto per l'abbandono di attività agricole in particolare in aree montane e collinari e per il consumo di suolo per lo sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture. Questi numeri, fra l'altro, evidenziano che, senza intaccare la priorità delle produzioni agroalimentari, c'è ampio spazio anche per lo sviluppo di fonti rinnovabili in vaste aree ormai non più coltivate e che occorre favorire il mantenimento e il ritorno ad attività agricole, e il reddito da esse prodotto, per invertire la tendenza alla riduzione della superficie agricola utilizzata e che va frenato il consumo e la cementificazione di suolo agricolo anche attraverso la destinazione diversa da quella corrente degli oneri di urbanizzazione, da impiegare per obiettivi di tutela e di riqualificazione ambientale.

56. Promuovere la multifunzionalità e la pluriattività nelle aree agricole, in particolare affidando alle imprese agricole la fornitura di beni e servizi diretti alla manutenzione del territorio. Tutelare le risorse naturali a garanzia della biodiversità con la collaborazione di agricoltori destinatari di misure fiscali agevolate. Avviare un piano di opere ed infrastrutture dirette alla messa in sicurezza ed alla stabilità del territorio, anche utilizzando risorse già destinate alle cosiddette grandi opere rimaste incompiute o non autorizzate.

57. Favorire l'occupazione giovanile in filiere agricole di qualità ecologica con misure di accesso agevolato al credito e agevolazioni fiscali in grado di ridurre il costo del lavoro.

58. Rafforzare l'informazione dei consumatori, costruire un quadro trasparente di regole nella comunicazione al consumatore delle caratteristiche degli alimenti, della loro origine territoriale e delle modalità dei processi di produzione al fine di promuovere scelte responsabili e di orientare i consumi verso acquisti consapevoli di prodotti alimentari salubri e green, di prevenire e ridurre gli sprechi lungo tutta la filiera agroalimentare e di promuovere modelli di produzione, distribuzione e consumo basati su una filiera corta.

59. Promuovere lo sviluppo delle agroenergie tramite impianti di piccola taglia operanti nel raggio di una filiera corta con utilizzo prevalente di residui di produzione e di rifiuti presenti sul territorio.

60. Migliorare l'uso della risorsa idrica in agricoltura incentivando modalità razionali di irrigazione, anche attraverso il riutilizzo delle acque e la costruzione di piccoli invasi. Adottare specifiche iniziative per analizzare le cause e prevenire il fenomeno delle perdite e degli sprechi idrici in agricoltura e lungo la filiera alimentare.

61. Promuovere l'agricoltura biologica e le buone pratiche agronomiche che consentano di tutelare le risorse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, aumentare e mantenere la qualità del territorio, la fertilità organica del suolo ed il sequestro di carbonio.

62. Promuovere il ruolo dell'agricoltura nei territori montani e collinari e nelle aree protette, nonché nelle aree urbane, anche nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo rurale, per valorizzare filiere agricole di qualità ecologica e progetti legati alla multifunzionalità ed alla produzione sostenibile, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

63. Migliorare l'attenzione alla legalità nel settore agricolo e nei territori rurali e montani, ponendo a servizio della collettività risorse e uomini con la capacità di analizzare, investigare e penetrare le nuove frontiere della criminalità anche attraverso la moderna e rivisitata funzione del poliziotto di campagna.

VIII. Sviluppo di una mobilità sostenibile

Una mobilità sostenibile mentre riduce le emissioni, gli impatti ambientali e della congestione dei trasporti, promuove nuove possibilità di sviluppo e di occupazione.

64. Puntare su una mobilità urbana sostenibile. La stragrande maggioranza delle emissioni inquinanti e degli impatti sociali dei trasporti in Italia avviene per gli spostamenti al di sotto dei 30 km e quindi relativi alle città. Puntare su una mobilità urbana sosteni-

bile significa potenziare il trasporto pubblico urbano, garantendo sedi dedicate, nodi urbani efficienti, maggiore velocità e investimenti adeguati finanziabili anche con proventi dei pedaggi e delle tasse di circolazione; significa incrementare notevolmente la modalità ciclo-pedonale (puntando al 15% degli spostamenti in bici) e sviluppando il car sharing, il bike sharing e il car pooling.

65. Promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni con pedaggi differenziati e altre forme di incentivazione. Il parco circolante in Italia - primo in Europa per il rapporto fra veicoli e abitanti (con oltre seicento autoveicoli ogni mille abitanti) - va reso sia numericamente sia qualitativamente più sostenibile attraverso la sostituzione dei veicoli più inquinanti con quelli a basse emissioni (sotto i 95g di CO₂ per km) e con quelli a gas, ibridi ed elettrici. Nel 2030 un veicolo circolante su due deve far parte di queste tipologie a basse emissioni. Per facilitare questa transizione sarebbe utile adottare rapidamente la Direttiva Eurovignette (che prevede pedaggi differenziati in base alle emissioni) e forme di incentivazione alla sostituzione con veicoli a basse emissioni.

66. Sviluppare infrastrutture digitali al servizio dei trasporti. Lo sviluppo delle applicazioni "smart" e delle soluzioni ITS, alla gestione della mobilità possono permettere riduzioni fino al 40% delle code, del 25% dei tempi totali di viaggio, del 10% nei consumi di carburanti, del 22% nell'emissione di inquinanti, migliorando notevolmente anche l'efficienza del trasporto merci in ambito urbano.

67. Raddoppiare al 2030 la quota modale del trasporto delle merci e dei passeggeri su ferrovia regionale. Per raddoppiare la quota di merci trasportate su ferrovia, raggiungendo la performance attuale del 20% della Germania, servono interventi sulla rete finalizzati all'aumento della capacità, rimuovendo strozzature e colli di bottiglia, a mettere in circolazione treni più lunghi, con capacità di carico maggiore, a favorire l'intermodalità in particolare nei principali scali portuali, dove il combinato ferroviario dovrebbe raggiungere quota 50% entro il 2030. Per incrementare il trasporto dei passeggeri va invertita la tendenza alla riduzione dei finanziamenti destinati al trasporto ferroviario locale.

68. Far decollare il telelavoro. L'Italia, considerando l'Europa a 15, è ultima in classifica per il telelavoro: ha il 3,9% degli occupati contro una media europea dell'8,4%, con la Danimarca al 16%, il Regno Unito al 9,6%, la Germania all'8,5% e la Francia al 7%. La soluzione ottimale sarebbe la riduzione del 5% del numero medio degli spostamenti giorno al 2020 e del 20% al 2030, con aumento delle ore lavorate mensili in telelavoro del 50% al 2020 e del 150% al 2030 rispetto ai dati attuali.

69. Raggiungere il target europeo per i biocarburanti puntando su quelli di seconda e terza generazione e sul biometano. I biocarburanti di seconda e terza generazione hanno bassi impatti sull'ambiente e sulle produzioni agroalimentari. Con tali biocarburanti e col biometano, l'Italia, che dispone di buoni potenziali e di alcune eccellenze in questi campi, può raggiungere la percentuale, fissata a livello Europeo, del 10% del consumo di carburanti nel 2020 e proseguire poi fino a raggiungere il 20% nel 2030.

70. Realizzare un trasporto marittimo a bassi consumi energetici. Il settore marittimo del trasporto delle merci è il secondo settore per tonnellate per chilometro trasportate in Italia (23%) ed è secondo per emissioni di CO₂ e consumi finali di energia. Adottando misure di miglioramento tecnologico e gestionale del trasporto marittimo è possibile arrivare a una riduzione del 35% dei consumi energetici del settore al 2030 con vantaggi ambientali e di competitività economica.

V FORUM

QualEnergia?



La rivoluzione energetica in atto e l'opportunità che l'economia verde può offrire come volano della crisi domina la scena e gli italiani ne sono maggiormente coscienti. Se ne è ragionato a fine novembre al V forum QualEnergia? organizzato a Roma da Legambiente, Editoriale La nuova Ecologia e Kyoto Club.

Due giorni di dibattiti, case history e sondaggi per fotografare questa rivoluzione tanto auspicata e ormai inarrestabile.

Il colore del futuro è green e non è più solo il sogno delle associazioni a tutela dell'ambiente. Lo dicono le istituzioni, lo dicono le aziende, lo ribadisce il mercato che in questo settore registra solo segni positivi.

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Archivio Cobat



A Roma due giorni di dibattiti e sondaggi: gli italiani hanno sempre più coscienza della "rivoluzione verde". Il 65,2% la considera strategica per superare la crisi.

Il sondaggio condotto da Lorien Consulting, presentato nel corso dei lavori, sottolinea come il "green" sia entrato prepotentemente nelle conoscenze e nel paradigma culturale degli italiani: il termine "green economy" è noto al 54,4% del campione intervistato; il 56,3% ritiene la green economy fattibile in Italia e ben il 65,2% la considera come strategica per superare la crisi.

La sensibilità degli italiani rispecchia il nuovo orientamento anche per quanto attiene le scelte ideali delle fonti energetiche: il nucle-

are è passato dal 42,4% dello scorso anno al 5,2% del 2012. In calo anche la percentuale di italiani che si esprimono a favore del petrolio: dal 17,5% al 12%. Per il carbone si passa dal 7,5 del 2011 a un secco 3%. Tendenza naturalmente al rialzo per il solare - che passa in un anno dal 43,7 al 51,2% - e per il fotovoltaico che dal 16,7% cresce al 20,3%. Dopo il problema dell'occupazione (92,2%) sono i temi ambientali a preoccupare di più



Il tavolo dei relatori al V Forum QualEnergia?, con il Cobat protagonista.

gli italiani con un 64,2% del campione intervistato. Inquinamento, spreco delle risorse e mutamenti climatici - con gli eventi estremi ad essi connessi - preoccupano più del rischio terrorismo. Nel sondaggio sulle preoccupazioni degli italiani quest'ultimo scende dal 21,1% del 2011 al 10% di quest'anno. La due giorni QualEnergia? ha registrato la partecipazione del gotha istituzionale, intellettuale e manageriale in ambito "green": Sara Romano della Direzione Generale Energia del Ministero dello Sviluppo Economico; Er-

mete Realacci (presidente onorario Legambiente e presidente Fondazione Symbola), Edo Ronchi (presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile); il senatore Francesco Ferrante (vice presidente Kyoto Club), Vittorio Cogliati Dezza e Stefano Ciafani (rispettivamente presidente e vice presidente Legambiente). Presenti i rappresentanti di Enel, Sorgenia, Terna, Greenutility e moltissime altre aziende operanti nei settori della ricerca e della produzione di energia. Presenti i Consorzi deputati alla raccolta e al riciclo dei ri-

fiuti: Conai, Coou, Ecopneus e naturalmente Cobat.

Proprio a Cobat il forum ha voluto dedicare il case history dell'anno: "25 anni di Cobat, da Consorzio obbligatorio a Sistema multifiliera". Dopo un video emozionale sull'onda di notte wagneriana, Enrico Fontana direttore del Nuovo Paese Sera, ha intervistato Giancarlo Morandi, Michele Zilla e Claudio De Persio (rispettivamente direttore generale e direttore operativo) per comprendere il segreto del successo Cobat. Una storia di eccellenza ita-

Al Cobat è stata dedicata la case history dell'anno: Morandi, Zilla e De Persio hanno risposto alle domande del giornalista Enrico Fontana, spiegando il segreto di 25 anni di successo.

liana che ha saputo rinnovarsi e confermarsi pur nei mutevoli e più incerti scenari imposti dalla normativa di liberalizzazione del mercato. Ampie interviste e approfondimenti sono disponibili su www.cobat.tv

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



divento Grande ONLUS
RAGAZZI AUTISTICI, PERSONE SPECIALI

2013

Forza, ragazzi!

I nostri due Consorzi sono impegnati fin dalla fondazione in un'opera costante di educazione per l'ambiente, che pone al centro i giovani e punta a farne i testimoni di una consapevolezza sempre più informata e di una crescente cultura della sostenibilità responsabile.

Associare la limpidezza delle nuove generazioni con i valori di lealtà e di pulizia dello sport migliore ci è naturale: è un messaggio per l'oggi, ma soprattutto una forte sottolineatura delle strade da prendere per un futuro migliore.

Nella pratica sportiva, infine, è naturale puntare all'eccellenza nel rispetto delle regole e della reciproca lealtà. Sono gli stessi criteri che ci guidano ogni giorno nel nostro lavoro. Abbiamo scelto di sostenere, fra tante cause nobili quanto meritevoli d'aiuto, l'Associazione Divento Grande Onlus perché condividiamo l'idea che nulla e nessuno vada lasciato indietro. Abbiamo sempre cercato il valore dove è, per rimmetterlo in gioco: non solo dove per inerzia e abitudine ci si aspetterebbe di trovarlo.

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

Paolo Tomasi
Presidente COOU

UN 2013 DI IMPEGNO SOCIALE

COBAT E COOU SOSTENGONO "DIVENTO GRANDE ONLUS"

Campioni e tecnici di livello assoluto hanno donato a Divento Grande Onlus la loro disponibilità, il loro tempo e la loro immagine per sostenere l'impegno dell'Associazione a favore dei giovani affetti da autismo. Il risultato è un calendario fotografico al quale Cobat ha dato il suo contributo convinto, insieme ai colleghi del Con-

Testi:
eprcomunicazione

Foto:
Roger Lo Guarro

Arianna Errigo,
medaglia d'argento
nel torneo
individuale e
medaglia d'oro
a squadre
nel fioretto
femminile
alle "Olimpiadi
di Londra" 2012.



sorzio Obbligatorio degli Oli Usati e ad altri partner.

Grazie all'impegno dell'Associazione, quattordici ragazzi e quattordici sportivi si sono organizzati per le riprese che li riuniscono, mese dopo mese, pagina per pagina nella promessa di un 2013 di crescita, di solidarietà e di impegno condiviso.

Dodici mesi speciali per raccontare persone speciali, come afferma Divento Grande

Onlus: "I campioni dello sport che si sono prestati, con generosità e autoironia, al nostro 'gioco' e i nostri ragazzi autistici, persone speciali come recita lo slogan della nostra associazione, che hanno posato insieme a loro. La sfida per la crescita e l'autonomia dei nostri figli passa anche per iniziative come questa che 'aprono' la società alle problematiche dell'autismo visto come una risorsa di intelligenza, di originalità, di fantasia per tutta la collettività".

Hanno messo anima, cuore e faccia nel progetto:

- Jorge Lorenzo, campione del Mondo MotoGP 2010 e 2012.
- Alessandro Costacurta, difensore del Milan, vincitore di sette scudetti, cinque coppe dei campioni e due coppe intercontinentali.
- Andrea Giani, medaglia d'argento con l'Italvolley alle Olimpiadi di Atene 2004
- Arianna Errigo, medaglia d'argento nel torneo individuale e medaglia d'oro a squadre nel fioretto femminile alle "Olimpiadi di Londra" Londra 2012.
- Marta Menegatti, medaglia d'oro ai "Campionati europei di beach volley" del 2011.
- Rosalba Forciniti, medaglia di bronzo nel Judo alle Olimpiadi di Londra 2012.
 - Elisa Santoni, campionessa del mondo 2009, 2010, 2011, argento alle Olimpiadi di Atene 2004 e bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012 nel concorso a squadre di ginnastica ritmica.
 - Amaurys Perez, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Londra 2012.
 - Niccolò Figari, medaglia d'oro ai Mondiali di Shanghai 2011.
 - Alessandro Campagna, commissario tecnico della nazionale di Pallanuoto e campione olimpico a Barcellona 1992.
 - Jury Chechi, il "signore degli anelli", oro alle Olimpiadi

Jorge Lorenzo,
campione
del Mondo
MotoGP 2010
e 2012.



Alessandro Campagna,
commissario tecnico
della nazionale
di Pallanuoto
e campione olimpico
a Barcellona 1992.

Niccolò Figari,
medaglia d'oro
ai Mondiali
di Shanghai 2011.

Amaurys Perez,
medaglia d'argento
alle Olimpiadi
di Londra 2012.



di Atlanta 1996 e bronzo alle Olimpiadi di Atene 2004.

- Luca Marin, medaglia d'oro nei 400 misti ai Campionati Europei di nuoto, Helsinki 2006.
- Federico Balzaretto, di-

Federico Balzaretto,
difensore della Roma
e della Nazionale
di calcio.



fensore della Roma e della Nazionale di calcio.

- Cristian Brocchi, centrocampista della Lazio, vincitore col Milan di uno scudetto e due Champions League.

All'iniziativa hanno dato il loro insostituibile contributo la Repubblica, che ha concesso il Venerdì - il più diffuso magazine italiano - per diffondere il Calendario Speciale; Roger Lo Guarro, il fotografo che ci ha regalato il suo lavoro e la sua arte; epcomunicazione, che ha "costruito" con passione il Calendario.

Un'ultima, pragmatica annotazione: Divento Grande

Onlus svolge le proprie attività di supporto, terapia, assistenza ai ragazzi autistici finanziandole solo grazie alla liberalità di tanti amici.

Allegati al Calendario saranno disponibili un bollettino postale e l'indicazione degli altri canali per dare un contributo.

Ogni donazione sarà utilissima e benvenuta, per aiutare tanti bambini e adolescenti a diventare grandi.



Jury Chechi,
il "signore degli anelli",
oro alle Olimpiadi
di Atlanta 1996 e bronzo
alle Olimpiadi
di Atene 2004.

**divento
Grande**
ONLUS

RAGAZZI AUTISTICI, PERSONE SPECIALI.

WWW.DIVENTOGRADE.ORG

Per aiutare l'Associazione Divento Grande Onlus:
C/C intestato a Divento Grande Onlus
presso la Banca Popolare di Lodi:
IBAN IT82W0516403225000000000692
Oppure
presso qualsiasi ufficio postale:
C/C n. 001008635953.

Correndo sulle vette con Kilian Jornet: l'invincibile ci invita a sognare

A cura di
Gea Nogara



CORRERE O MORIRE

Di Kilian Jornet
Vivalda Editori - 2012
Pagine 200 - Euro 19,50

Kilian Jornet ha rivoluzionato il mondo dello sport.

Noi di Ottantadue lo avevamo seguito, ammirato, fotografato, intervistato in occasione del Kima, la grande corsa sul sentiero Roma, in Valmasino (SO).

Ora quello che tutti definiscono "il corridore perfetto" ha pubblicato un libro. Un libro per tutti, come recita la cartella stampa, capace di comunicare sensazioni straordinarie, con uno stile

personale, elegante e scorrevole.

Insieme a Kilian affronterete fatiche epiche come la traversata di corsa dei Pirenei, proverete l'adrenalina degli arrivi alle più prestigiose ultra-trail del Pianeta, correrete per il piacere di farlo osservando pensieri e sensazioni del corpo, scoprirete segreti per trovare la volontà quando le forze vi abbandonano. Sentirete i vostri piedi e il vostro corpo fluire con l'ambiente, ballare con il terreno adattandosi alle sue forme e vi troverete inaspettatamente alla fine del libro. Una grande esperienza di vita e di lettura, non solo per gli appassionati.

Dalla prefazione di Simone Moro, alpinista: «Ho respirato aria fresca ed energia contagiosa tra le pagine del libro di Kilian. Correr o Morire è ovviamente una perfetta metafora della vita. Alla parola "correre" vorrei che fossimo in grado di sostituire la parola "sognare", combattere, agire. È forse proprio questo che abbiamo disimparato a fare. Non abbiamo più sufficiente fame e ci viene sempre più difficile alzarci all'alba, affrontare le intemperie, accettare nuovi sacrifici, pagare il prezzo del voler emergere e voler essere realmente liberi e protagonisti del nostro quotidiano».

Chi è Kilian Jornet?

Classe 1987, 24 anni, atleta fuoriclasse oltre ogni limite. Ha polverizzato tutti i record che ha tentato e il suo palmarès è da extra-terrestre. È stato capace di correre 196 km. e 9600 m. di dislivello in 20 ore e 36 minuti (UTMB® 2011). Skyrunning e ultra-trail d'estate e scialpinismo d'inverno: nessuno ha vinto e vince come lui.

Attualmente è impegnato nell'ambizioso progetto "Summit Of My Life": otto tappe ai limiti del possibile correndo sulle vette più affascinanti del Pianeta.

GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLE DUE CRISI RAPPORTO 2012

A cura di Edo Ronchi e Roberto Morabito
Edizioni Ambiente

Pagine 290 - Euro 26,00

Il ruolo della green economy è stato riconosciuto a livello mondiale: in essa si possono trovare risposte alle crisi economica ed ecologica.

I punti cardine sono: puntare sull'elevata qualità, sulla riduzione degli impatti ambientali e sulla creazione di nuova occupazione in settori dotati di futuro. Qual è il posto dell'Italia in questo scenario?

Questo primo rapporto, presentato in occasione degli Stati Generali della Green Economy, analizza sei settori strategici e fornisce una approfondita analisi arricchita da dati, riferimenti e confronti con i trend internazionali ed europei.



COBATinforma

Il Cobat dà lezioni di giornalismo green

Anche il Cobat in cattedra per formare i nuovi giornalisti dell'ambiente. Lo scorso 4 dicembre il presidente Giancarlo Morandi ha tenuto una lezione nell'ambito del corso di giornalismo Laura Conti, organizzato dalla Nuova Ecologia Savona. L'iniziativa didattica si è tenuta dal 5 novembre al 14 dicembre nel campus universitario della città ligure.

Il presidente ha illustrato la storia del Cobat, in particolare il passaggio da consorzio obbligatorio a consorzio multifiliera, sottolineando l'importanza della comunicazione in una fase così delicata. Ha quindi mostrato le immagini della web tv per rimarcare la necessità di saper usare i mezzi tecnologici più avanzati.

I temi legati alla qualità dell'ambiente in cui viviamo rappresentano una delle principali preoccupazioni dell'opinione pubblica. Un'attenzione che richiede da parte dei mass media e di tutti gli attori della comunicazione ambientale, pubblici e privati, competenza e professionalità crescenti. Per questa ragione, nella ricerca di un modello di sostenibilità costruito su solide basi scientifiche e sull'impegno civile, da 12 anni Legambiente ed Editoriale La Nuova Ecologia promuovono il Corso EuroMediterraneo di Giornalismo Ambientale intitolato a Laura Conti, una delle figure più significative nel panorama della divulgazione scientifico-ambientale del nostro Paese. L'iniziativa, unica in Italia, è realizzata in partenariato con l'Ingv (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), e ha ricevuto i patrocini del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Comune di Savona, del Campus Universitario di Savona, dell'Enea, di Federparchi e del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Il corso, a cadenza annuale, si rivolge principalmente a giornalisti professionisti e



pubblicisti interessati ad approfondire le loro conoscenze in materia.

Il percorso formativo, residenziale e a tempo pieno, è aperto anche a laureati o diplomati interessati alle conoscenze di base e alle tecniche dell'informazione ambientale. L'iniziativa prevede la partecipazione di 20 giovani, tra italiani e stranieri, che partecipano anche grazie a borse di studio.

Nel passato oltre un terzo degli studenti, una volta terminato il corso, ha avviato rapporti di lavoro: dall'assunzione come praticanti giornalisti a contratti di collaborazione con testate, uffici stampa di associazioni, enti pubblici e imprese.

Nelle prime undici edizioni il corso ha impegnato 130 docenti di grande prestigio tra giornalisti specializzati, esperti e professori universitari.

Il volume
"L'Italia del Riciclo 2012"
contiene l'analisi dettagliata
sulla raccolta differenziata
in Italia: il paragone
con gli altri Paesi europei
non è incoraggiante.



Raccolta differenziata, l'Italia in grave ritardo

L'Italia è molto in ritardo nella raccolta differenziata. Solo il 33% dei nostri rifiuti viene recuperato. La maglia nera alla va alla Sicilia, con il 93% dei rifiuti che ancora finiscono in discarica.

Sono i dati riportati nell'annuale studio «L'Italia del riciclo», il rapporto promosso da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

È ancora ampio il divario che ci separa dai Paesi all'avanguardia del riciclo, come Austria (70%), Germania e Belgio (62%), Olanda (61%) e Svezia (50%). Ma il divario più ampio da colmare è sui rifiuti che finiscono in discarica: in Italia siamo ancora al 49%, nei paesi appena citati si va dallo 0 al 3%, mentre la media europea è del 30%.

Ben 9 Regioni si affidano alla discarica per smaltire oltre il 60% dei propri rifiuti, a cui va aggiunta la Campania, considerando i rifiuti che invia fuori Regione o all'estero.

Le cattive notizie non si fermano qui: recupe-

riamo sotto forma di materia solo il 20% dei rifiuti (escluso il compostaggio), contro una media europea del 26%. Anche compostaggio e recupero si mantengono sotto la media del Vecchio Continente, rispettivamente al 13% (in Europa al 16%) e al 18% (contro il 29%). «Anche il rapporto di quest'anno - ha affermato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - mette in luce come l'Italia abbia una gestione poco virtuosa dei suoi rifiuti, con un'altissima percentuale di ricorso alla discarica e una bassa percentuale di riciclo effettivo. Uno dei motivi principali di questa situazione è la bassa tassazione sullo smaltimento in discarica (15 euro a tonnellata in Italia contro le 40 in Germania). Occorre dare effettiva priorità al riciclo, così come obbliga a fare la direttiva europea 98/2008 CE, ricorrendo anche agli incentivi economici o fiscali in quelle filiere, per esempio quella delle plastiche miste, dove il riciclo si trovi in condizioni di svantaggio rispetto al recupero energetico».

Italian Amala Onlus

sostiene i bambini profughi tibetani

ospitati nei Tibetan Children's Village del Ladakh (India del Nord).

Garantisce loro un oggi più sereno e un'istruzione sino al raggiungimento della maturità.

Finanzia inoltre progetti per migliorare le strutture che ospitano questi 2.300 bambini.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.italian-amala.com.

Cobat, con la scelta di questo biglietto augurale, ha voluto sostenere Italian Amala Onlus nella realizzazione della nuova rete idrica del Tibetan Children's Village di Choglamsar. I lavori sono già iniziati nel 2012 e garantiranno per la prima volta acqua pura e capillarità di distribuzione in tutta la struttura.

Aiutaci anche tu.

Dona il tuo contributo sul conto corrente di Italian Amala Onlus

IBAN IT59 K 0569622901 000003038X94

VUOI ACCEDERE AGLI INCENTIVI DEL 5° CONTO ENERGIA?

ACQUISTA DA PRODUTTORI E IMPORTATORI
ISCRITTI A COBAT.



Trasmettere una vita più attiva è finalmente possibile: se ti rivolgi a un produttore o a un importatore iscritto al Cobat, il consorzio nazionale di raccolta e riciclo in possesso di tutti i requisiti indicati dal GSE per la raccolta, il trasporto e il riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita.

Ogni modulo fotovoltaico venduto e distribuito in Italia porta con sé tale garanzia, assicurandoti l'accesso immediato alle tariffe incentivanti previste dal 5° Conto Energia. Per maggiori informazioni consulta Cobat/Ania Produttori al numero verde 800-800-120.